

Seguito della discussione del bilancio della marineria.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Seguito della discussione dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina.

La facoltà di parlare fu riservata all'onorevole Canevaro ed all'onorevole relatore.

L'onorevole Canevaro ha facoltà di parlare.

Canevaro. Se io avessi parlato sul finire della tornata d'ieri, dopo la discussione lunga, ma forse troppo vivace, che ha avuto luogo in quest'aula, avrei dovuto parlare estesamente specialmente perchè, a causa appunto della vivacità della discussione, non avrei potuto fare a meno di rilevare molti fatti personali, essendo stato più volte citato il mio nome e qualche volta portato a confronto, con mio sommo dolore, coll'onorevole ministro della marina; cosa che io ho lamentato moltissimo, ma di cui, ora, non voglio occuparmi.

È vero che, or fa circa un mese, in un discorso da me pronunziato alla Camera, a proposito di una piccola legge di cui era relatore, espressi alcune mie idee che non erano perfettamente conformi a quelle dell'onorevole ministro; e soggiunsi, in seguito ad invito fattomi, che, se fosse stato il caso, avrei riparlato in occasione del bilancio della marineria, per dire il mio avviso intorno al personale, al materiale e all'organizzazione.

Ma non per questo c'è ragione di supporre che io voglia attaccare qualcuno, o che io voglia portare questioni ardenti dinanzi alla Camera. Dichiaro anzi essere mio proposito di astenermene in modo assoluto; e che non intendo in nessuna maniera di seguire le traccie di altri. I miei precedenti parlamentari provano abbastanza che, quando credo di attaccare, attacco a viso aperto; e che, se tiro la pietra, sono di quelli che tengono lungamente il braccio in evidenza, invece di nascondere dopo averla lanciata.

Tengo dunque a dichiarare che se non ho raccolto qualche insinuazione che è stata fatta a questo proposito durante la discussione che ci occupa, si è appunto perchè non intendeva di mettermi in contraddizione coll'onorevole ministro della marineria.

Ciò premesso, non farò un discorso, e mi limiterò quasi ad alcune dichiarazioni; tanto per sciogliere la mia promessa, (se promessa era) di parlare del personale, del materiale, e della organizzazione della marineria: tutte questioni che furono ampiamente trattate in questi giorni da valentissimi oratori. Io, per conseguenza, non potrei

aggiungere nulla di nuovo, e non potrei mutare il convincimento che la Camera si è formato, e che corrisponde appunto a quanto io mi proponeva di dimostrare.

Abbiamo un personale buono, ma deficiente di numero; abbiamo un materiale buono, il quale, in proporzione del nostro bilancio, è all'altezza del materiale di qualunque altra marineria del mondo; abbiamo una organizzazione deficiente, più o meno secondo i gusti. Ma soggiungo che, avendo di questo convenuto anche l'onorevole ministro, egli ha intenzione di prontamente colmare le lacune.

Detto questo, potrei anche dire di aver finito: se non sentissi l'obbligo di aggiungere brevi parole a proposito delle grandi navi (*Segni di attenzione*). Non posso nascondere alla Camera che, in origine, io sono stato contrario alla costruzione di queste, così dette, grandissime navi. Ma in seguito, avendo avuto occasione, o dirò meglio, la fortuna di potere studiare con amore e lungamente la nostra maggior nave, l'*Italia*, debbo confessare che il risultato del mio studio e di due anni di osservazione, è stato questo: io mi sono convinto che la nave *Italia*, e mi glorierò se la mia voce sarà udita nel paese, è la più potente nave da guerra che galleggi sui mari. (*Bene! Bravo!*)

Questa nave ha dei difetti, è vero; presenta inconvenienti che taluni possono dire anche errori; ma, più o meno, sono tutti inconvenienti riparabili, e non menomano, neanche in modo relativo, la superiorità di questa nave su quelle che possono presentemente avere i nostri avversari.

Debbo pur dichiarare che, mentre faccio voti affinché le altre navi grandi ora in cantiere riescano ugualmente potenti e più, coll'evitare quegli inconvenienti che la pratica ha additati, per altre ragioni io non posso rinunciare al primitivo mio convincimento; e che, quando mai avvenisse che fossero proposte al Parlamento altre costruzioni di navi aventi queste dimensioni, io userei tutta la mia forza parlamentare perchè tali proposte non dovessero essere approvate.

E ora mi è grato di esprimere la mia soddisfazione pel modo come, in questo momento, è armata la squadra; non solamente quella che ha fatto bella mostra a Barcellona (e che, come l'onorevole De Zerbi, avrei preferito che non ci fosse andata, però per motivi diversi da quelli da lui esposti), ma anche le altre navi che sono armate nei nostri porti, ed altre che oggi, e ne rendo lode al ministro ed alla sua amministrazione, con molta energia e con molto lavoro si sono allestite. La nostra flotta può essere ora